

Altro che pecore Dolly e bambini! Finalmente una clonazione che non fa

Ora gli scienziati si sono messi

Il milanese Armuzzi spiega come da un solo follicolo si potrà ottenere una chioma nuova - Il professor Lavezzari racconta le novità presentate al congresso mondiale di Chicago - E il francese Crassas annuncia un casco computerizzato che ridà speranza ai «pelati»

di Cesare Capone

C Milano, febbraio. Capelli clonati. In questa età di bambini-fotocopia, ecco, almeno, una clonazione di cui non dobbiamo aver paura. Anzi, può liberare milioni e milioni di uomini di tutto il pianeta dall'incubo della «pelata». Che addresso ai giovani divi di Hollywood farà anche sexy, ma che sul maschio medio di mezza età sta decisamente meno bene.

Sono una trentina i laboratori sparsi nel mondo dove sono in corso ricerche supersegrete (la posta in gioco è di miliardi di dollari) per prevenire la calvizie nelle persone geneticamente predisposte; trapiantare i capelli da un individuo all'altro; arrestare la normale caduta, coltivare in laboratorio un numero illimitato di capelli da trapiantare. E si annuncia sempre più vicino il giorno in cui una di queste strade diventerà realtà e potremo gettare nella spazzatura le inutili lozioni, le creme, gli unguenti e le pillole.

Ne parliamo con il dottor Emilio Lavezzari, dermatologo e presidente dell'Associazione italo-svizzera per l'autotrapianto dei capelli, che opera alla clinica Le Beulle di Appiano Gentile (Como) e che ha partecipato al recente congresso mondiale dell'ISHRS (International Society for Hair Restoration Surgery) svoltosi negli Stati Uniti, a Chicago, dove sono state presentate le ricerche più avanzate. La più suggestiva riguarda

proprio la clonazione, cioè la possibilità di replicare in vitro tutti i capelli che occorrono per riavere una folta capigliatura. Risultati molto promettenti stanno ottenendo ricercatori statunitensi, canadesi, inglesi, olandesi e giapponesi. Uno specialista francese, il chirurgo parigino Yves Crassas, annuncia che i capelli ottenuti per clonazione non saranno più trapiantati manualmente, ma mediante un casco computerizzato, preciso e veloce, che «piantumerà» alla perfezione la chioma perduta.

► *continuazione alla pag. 79*



paura: i ricercatori sono pronti a rinfoltire la capigliatura agendo sul Dna

in testa di "fotocopiare" i capelli

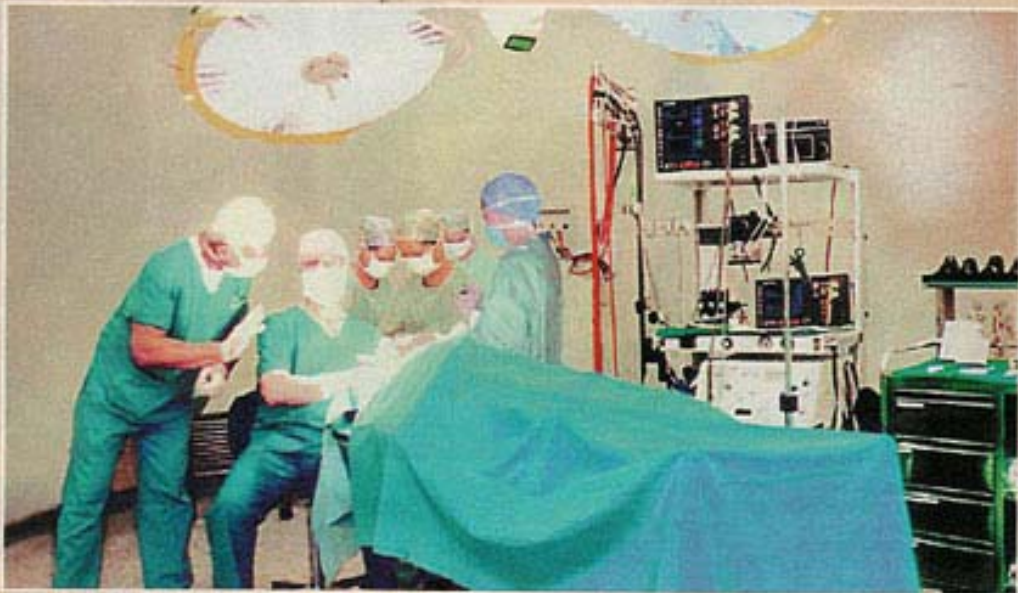
L'INTERVENTO DÀ IL RISULTATO "PARRUCCA"

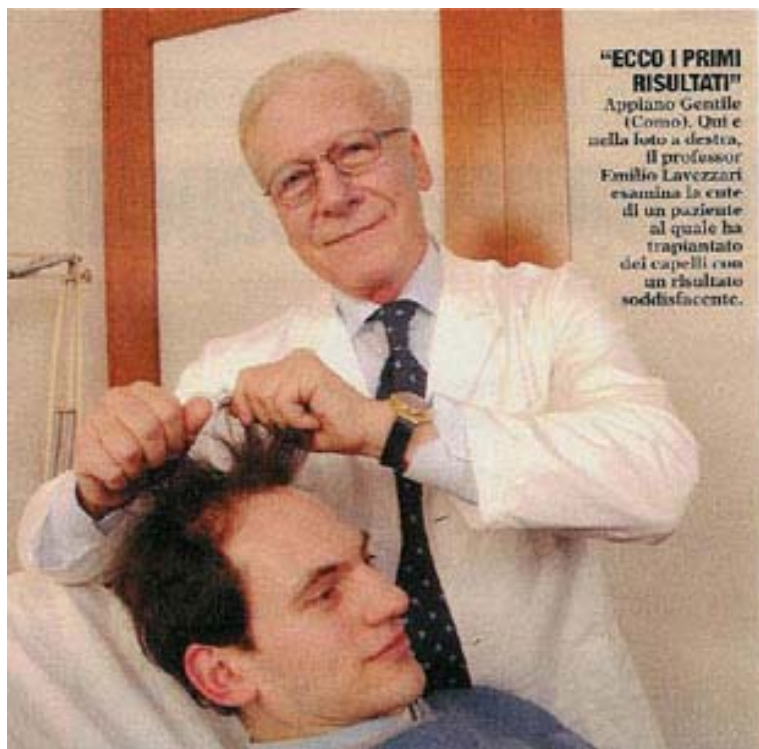
Appiano Gentile (Como). Nella immagine grande,

il professor Emilio Lavezzari nel suo studio alla clinica «Le Betulle», dove si occupa di tricologia.

«Per clonare i capelli, serve un follicolo prelevato dalla nuca, che è solitamente immune dalla calvizie e perciò garantisce la nascita di capelli che non cadranno mai». Nella foto qui a destra,

l'equipe di Lavezzari in sala operatoria. (Foto Fabrizio Caraculiti).





**"ECCO I PRIMI
RISULTATI"**

Appiano Gentile (Como). Qui e nella foto a destra, il professor Emilio Lavezzari esamina la cute di un paziente al quale ha trapiantato dei capelli con un risultato soddisfacente.



► Continuazione della pag. 78

«I capelli da clonare», precisa Lavezzari, «devono essere prelevati comunque fra quelli situati sulla nuca, la zona donatrice utilizzata per l'attuale autotrapianto. Ciò perché questi capelli hanno la prerogativa di essere solitamente immuni dalla calvizie e dunque non sensibili, neppure dopo il loro trasferimento nella zona calva, ai fattori ormonali che li ne hanno determinato la perdita definitiva».

"I capelli non sono singole unità: crescono in piccoli gruppetti..."

Il professor Giancarlo Armuzzi, emerito dell'Istituto di dermatologia dell'università di Milano, ci spiega il perché: «Nell'origine della calvizie comune, detta androgenetica, un ruolo primario spetta al deidroepiandrosterone (Dht), prodotto di trasformazione del testosterone (ormone maschile) che nelle persone geneticamente predisposte provoca un progressivo restringimento dei follicoli piliferi e quindi la caduta definitiva dei capelli. Ma di solito queste persone vengono risparmiate dalla calvizie nei capelli della nuca e quasi sempre delle tempie, perché i follicoli di questi capelli sono insen-

sibili all'azione deleteria del Dht».

«Riuscire a riprodurre in laboratorio un numero illimitato di capelli partendo in teoria da un solo capello del paziente», continua Lavezzari, «è il sogno segreto di tutti gli specialisti in autotrapianti. In un Istituto di ricerca californiano ho potuto osservare recentemente alcuni dei più avanzati procedimenti di coltivazione e replicazione dei capelli, o meglio dei follicoli, e ne ho tratto l'impressione che entro

un tempo ragionevole potremo disporre di questa tecnica ritenuta fino a oggi avveniristica. La clonazione potrebbe essere impiegata per quei casi in cui la nuca non consente prelievi adeguati di capelli da trapiantare perché vi provocherebbero un antiestetico diradamento; per forme di calvizie molto estese, o di gravi ustioni del cuoio capelluto; e per aumentare a dismisura l'infoltimento una volta per tutte, senza dover ricorrere in futuro ad altri autotrapianti».

«Oggi il risultato di un autotrapianto dipende in massima parte dalla zona donatrice della nuca: se è



"L'EFFETTO FINALE È MOLTO NATURALE" Appiano Gentile (Como). Un paziente del professor Emilio Lavezzari trattato con l'autotrapianto di unità follicolari prima dell'intervento (foto a sinistra) e dopo (a destra). «Questa tecnica», spiega il medico, «permette una ricrescita che abbia un effetto naturale; evita, cioè, l'inconveniente dei ciuffetti simili a quelli delle bambole». (Foto Fabrizio Carnelutti).

ricca e densa, anche i capelli che ricresceranno nella zona calva saranno folti e robusti; se la densità è ridotta, anche i capelli trapiantati saranno inevitabilmente radi. Con la clonazione, questo limite sarà di gran lunga superato».

«Il motivo per cui questa tecnica non è stata ancora messa a punto», osserva il professor Armuzzi, «è che il capello, o meglio il suo follicolo, è un

miniorgano molto complesso, con le sue cellule staminali che gli consentono di riprodursi ciclicamente. Per poterlo clonare, occorre replicare in modo perfetto tutte le sue strutture, altrimenti il capello non potrebbe crescere, e cesserebbe quindi lo scopo della clonazione. Paradossalmente, è meno difficile clonare un intero organismo animale come la pecora Dolly piuttosto che uno dei suoi organi;

questo vale anche per il capello».

Lavezzari ci parla di un'altra possibilità, «più vicina in termini di tempi e di realizzazione pratica: il trapianto di capelli da un individuo a un altro. Alcuni ricercatori lo hanno già realizzato con successo nelle cavie, dimostrando che sarebbe sicuro anche nell'uomo. Il calvo che vorrà farsi ricorrendo dovrà trovare un donatore con capelli non

Tanti divi hanno già scongiurato il rischio-pelata

C'è chi ha ammesso di essere ricorso al tricologo e chi si è fatto notare per ricrescite decisamente sospette - Ecco una carrellata di sette star che hanno lottato con la calvizie



▲ ZENGA "SI COPRE" CON LA FRANGETTA
Walter Zenga, 42, negli ultimi anni sfoggia la frangetta che, quand'era portiere, non aveva.



▲ RON HA UN CIUFFO NUOVO DI ZECCA
Il cantante Ron, 49, ha riacquisito il celebre ciuffo con un intervento di tricologia.



▲ DALLA HA SCELTO IL PARRUCCHINO
Per nascondere il riporto, Lucio Dalla, 49, porta con nonchalance un parrucchino.



▲ CAGE RESTA UN PO' DIRADATO
Nicolas Cage, 39, ha iniziato a perdere i capelli presto: ha il ciuffo diradato, nonostante gli sforzi.



▲ KEVIN NON HA PERSO FASCINO
La stempiatura si vede tutta, ma Kevin Costner, 48, ne ha fatto un punto di forza del suo fascino.



MIKE HA OPTATO PER IL TRAPIANTO
Per Mike Bongiorno, 78, perdere i capelli è stato un dramma e ha ammesso di aver fatto un trapianto.



PIPPO HA FATTO PURE L'IMPIANTO
Pippo Baudo, 66 anni, ha provato sia l'impianto di cuoio capelluto sia il trapianto.

solo geneticamente compatibili con i suoi, ma anche molto simili come forma e colore. Ciò comporta la comparsa di una nuova figura, quella del "donatore" disposto a vendere i propri capelli; il che potrà non solo incidere (e molto) sul costo dell'intervento, ma anche sollevare perplessità sul piano etico. Più accettabile sarebbe la possibilità di utilizzare soltanto qualche capello del do-

natore per la clonazione. Ancora più interessante la possibilità alternativa di intervenire sul normale ciclo vitale del capello, che ha una fase di crescita della durata di due-quattro anni e una di riposo, dopo di che muore, cade e ne spunta uno nuovo. «Le ricerche in corso», spiega Lavezzari, «hanno lo scopo di trovare un metodo per prolungare a tempo indeterminato la fase di crescita, e

così sconfiggere in modo definitivo ogni forma di calvizie non solo nell'adulto, ma già a partire dalla pubertà nelle persone geneticamente predisposte a perdere i capelli». In attesa che la clonazione o una delle altre soluzioni biotecnologiche diventino realtà, c'è sempre l'autotrapianto, sul quale il congresso di Chicago ha proposto alcune innovazioni. Una delle più rilevanti deriva dalla

scoperta che i nostri capelli non sono singole unità, ma crescono organizzati in piccoli gruppi autonomi di due-quattro follicoli, le «unità follicolari», che hanno in comune alcune importanti microstrutture come i vasi sanguigni e le ghiandole sebacee. È ormai accertato che per la perfetta riuscita di un autotrapianto occorre utilizzare questi gruppi il più possibile in-

croscopi e speciali microbisturi.

«Questo tipo di prelievo e trapianto», nota Lavezzari, «permette di raggiungere risultati del 30 per cento superiori a quelli che si ottengono con i metodi tradizionali. Si è visto, infatti, che trapiantare i capelli (o meglio il loro bulbo) uno a uno vuol dire sacrificarne molti inutilmente; e che i trapianti cosiddetti "a isola", cioè di strisce di 10-20 capelli per volta, fino a ieri molto in voga, portano alla crescita di antiestetici ciuffetti "effetto bambola". Con l'autotrapianto delle unità follicolari, se l'intervento viene eseguito a regola d'arte, tre mesi dopo i capelli ricresceranno sani, forti e perenni, assumendo un aspetto del tutto naturale.

«Sulla base di questa nuova tecnica si stanno affermando le *magnasitioni*, sedute durante le quali si trapiantano fino a sei mila capelli per volta. Sono interventi che devono essere praticati esclusivamente in strutture cliniche specializzate e qualificate, anche perché la loro maggiore durata richiede un prolungamento dell'anestesia locale e quindi, per ragioni precauzionali, la presenza dell'anestesista».

Il costo di un autotrapianto va dai 3.500 euro (per 2.500 capelli) ai 5.000 euro (per 5.000 capelli). Ma il gioco vale la candela? Non ha dubbi in proposito il professor Emiliano Panconesi, dermatologo dell'università di Firenze e presidente dell'Accademia europea di dermatologia e psichiatria. «Specialmente quando è precoce», spiega, «la calvizie è causa di turbamenti psichici molto superiori a quelli derivanti da altri comuni inestetismi. Turbamenti a volte così profondi da incidere pesantemente sulle relazioni interpersonali e sulla qualità della vita. Una recente indagine statistica colloca l'autotrapianto dei capelli fra gli interventi estetici più richiesti dagli uomini. Non è certo un caso. Del resto, se in campo femminile la protesta al seno è vista con indulgenza e comprensione, perché mai considerare vanesio l'uomo che non vuole rassegnarsi a essere calvo?».

Cesare Capone